



NEL FINIMONDO Nel volgere di pochi minuti la violenza del vento è aumentata considerevolmente al punto che l'acqua polverizzata toglie la vista, mentre onde violente e scomposte flagellavano gli scafi. La regata ha messo a dura prova gli equipaggi impegnati nel Trofeo Gorla

Sandro Pellegrini
BOGLIACO

È quiete dopo la tempesta. Nel porticcioli si lavora sodo. Ci sono da asciugare scafi, vele e cerate. Il «ducato» è steso in attesa del sole. Tutti lavorano freneticamente. Tutti vogliono essere pronti per la Centomiglia di sabato prossimo. Non ci sarà il glorioso

«Pleasure», l'ex «Farmeticante» ancora in legno, «spiaggiato» verso Toscolano. L'equipaggio ha recuperato parte della sua attrezzatura. Sorridono. Danno appuntamento al prossimo anno. Della bufera a 60, forse 70 nodi, non c'è traccia, almeno nello spirito: «Anche perché noi la regata del Gorla - dicono con una punta d'orgoglio - l'abbiamo conclusa, terzi tra i maxilibera, quarti assoluti. Torneremo con una nuova barca nonostante lo scherzo del vento. Noi amiamo queste rive, come il nostro lago Balaton». Nel golfo di Maderno si recupera «Grifo», la vecchia gloria che sarà nuovamente della partita, ottima finché il vento è stato accettabile. Maderno, Salò, Val di Sogno a Malcesine, Garda si sono confermati ottimi ripari naturali. Rifugi



100 MIGLIA

Dopo il nobile prologo del «Gorla» si lavora alla sistemazione delle barche flagellate dal maltempo. In vista dell'appuntamento maggiore

Più veloce della bufera: Clandesteam ha vinto braccata da ombre nere

«Pleasure» incagliato a Toscolano è stato sacrificato
Esimit salvato - Grande prova di Gorla negli Asso 99

ben conosciuti dai velisti più preparati.

Il giudizio sul comportamento dei regatanti è comunque più che positivo, come della struttura dell'ultima generazione delle barche. Pochissimi gli alberi rotti, certamente qualche scuffia, nessuna barca colata a picco, tutte a pelo d'acqua, quindi più che recuperabili magari con qualche «idrovora» chiesta a prestito dai Volontari del Garda.

Ottimo il lavoro di coordinamento svolto tra le varie forze dell'ordine, la speranza che la Guardia costiera possa diventare una presenza «fissa» come auspicato, tra gli altri, dal senatore Franco Tirelli, anche lui tra i «sopravvissuti» e ben piazzato nella prova del Gorla con l'Asso 99 «Sport Padania».

E la regata, dopo la bufera, è tornata al suo volto sportivo. Prestazioni appassionate da parte di grandi campioni, più di un salvataggio, qualcuno che si è preso a bordo surfisti e diportisti e, senza troppa pubblicità, ha scaricati nel porticciolo più vicino

oppure in quello più accessibile. Raccontato di «Clandesteam-Regione Lombardia» dei suoi skipper Tonoli e Ivaldi, c'è stata la grande performance di Dodo Gorla, nessuna parentela con Riccardo al quale è intitolato il trofeo al quale, due volte medaglia olimpica e campione del mondo con la gloriosa «Star», ha mostrato tutta la potenza dell'Asso 99, portando il suo «Unigen-Ponzi» in modo impeccabile con lo spinnaker fin sul traguardo e quando le raffiche erano già oltre i 40 nodi. Ha battuto «Idefix» di papà Cavallini (figli sono i campioncini del 4.20), terzo è «Simo» con Luca Valerio ed i Cassinari, quarto il tedesco «Sasso», poi lo «Sport Padania» con la bionda criniera di Laura Galbati e alla manovra il «senatur» della vela, cioè Franco Tirelli. Quindi è toccato a «Gradasso», «Csimbasso», «Icas», «Grassoborer», «Silvia», «Airoldi», gli svizzeri di «Peppermet». Classifiche ancora «ufficiose» tengono a precisare al Circolo Vela Gargnano, dove la priorità è stata data alla macchina

dei soccorsi e che quindi può aver portato a qualche possibile errore nella compilazione dei dati (anche perché molte barche avevano vele ammainate). Molte le scuffie tra gli Asso, tutte le barche già recuperate e pronte per il Campionato d'Europa che si correrà da domani a Malcesine. Esaltante il «Full Pelt» altro spinnaker che ha resistito fino all'arrivo. Alla barra di questo 11 metri c'era uno dei più titolati skipper di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, Jo Richards, bronzo a Los Angeles '84, progettista del «Gbr» dell'ultima America's Cup.

Nella Crociera C si impone «Carolina», il Grand Surprise sebbene portato da Gian Carlo Baj. In scia finiscono «Hellcat», «Vitasol-Graffio» e «Chicano». Nella C troviamo il «Tango-Tomasi» del desenzanese Dante Bubola che regola gli austriaci di «So Lala» e «Blu Shark» del trentino Walter Caldonazzi. «Te Dur» dei Bianchi di Sirmione è l'unico nella «E». Il veronese Nikolas Dal Ferro porta «Pirillina» al primo posto nei Beneteau 25.

Seguono «Campagnola», «Sto-pandGo», «Rafan» e «Capriccio». L'Ufone del salodiano Gianpaolo Pisa è l'unico superstita tra i «Mono-Moderni B» dove in mattinata avevamo visto le scintille del «Flyng Star» dei ragazzi di Campione. «New Wind» di Daniel Schroff vince nei «Mono-C», la gloriosa «Arcadia» svizzera nella Mista-classica davanti a «Bien Brense» e «Chiodo 1». Francesco Fiorentini e Ivan Maroadi sono gli skipper del «Dream» che nei Surprise precede «Met Blu». Dario Luciani è il timoniere dei J24 che mette in fila «Walhala» e «Joc».

I veneti di «Airono Blu» Chiamenti e Zermeni sono gli ennesimi superstiti, questa volta nel «First 8». La flotta dei Dolphin 81, come raccontato dal suo stesso vincitore, il bravo desenzanese Niki Borzani, fugge ai temporali lungo la sponda veneta. Borzani batte tutti navigando con la sola randa. Poi ci sono gli svizzeri di «Hokus Pokus», il «Gato» di Tom Mainetti, «Fineconet» di Marini, «Aldebaran» del giova-



no Zanetti e l'immane e sportivissima famiglia Barziza con «Stenella». Paolo Masserdotti è il «Protagonist» con «Bessi Biss». Sul podio salgono con lui «Sirtaki» di Sarti e «Bizeta» di Zago, quarto «Piccolo Principe» di Roby Baratti. «Marina di Rimini» è l'unico dei «Blu Sail 24» con la coppia Magrini-Clementi. Mazzoni e Felci Junior sono primo e secondo tra gli «Ufetti 22», una vera lotta per la salvezza la loro, come per buona parte delle barche più corte e penalizzate dalle grandissime onde. Un solo «Streamline» al traguardo, il suo nome è «Live You Stream» e per questa flotta la rivincita è già fissata per oggi con il loro primo Campionato d'Europa al largo di Gargnano. Ultimo sul traguardo, ma non meno meritevole degli altri, ha chiu-

INOSSIDIBILE OSCAR

La barca vincitrice. Al timone l'inoscidabile Oscar Tonoli, il velista desenzanese che risulta uno degli uomini chiave di Centomiglia e dintorni. Frattanto ieri pomeriggio Esimit è stata recuperata. Giovedì sera si consumerà il piacevole rito delle premiazioni.

so lo sportivissimo madernese Mario Epis con la sua «Pamela». Otto ore, 2 minuti e 30 secondi di veleggiata, compresa la bufera, per tutto l'equipaggio c'è un lungo applauso ed il successo nel suo orgoglio, quello delle piccole barche da crociera della «F». Giovedì sera col rito delle premiazioni il Gorla della «bufera» sarà definitivamente archiviato.

Flavio Scala: «Acqua nebulizzata, era impossibile vedere. Mi viene in mente la Centomiglia del 1965 quando al traguardo arrivarono soltanto in tre»

L'air-bag dell'albero ha salvato il glorioso «Grifo» del Garda

Maurizio Bertera

Roba da infarto. Il Libera più glorioso della flotta torna in regata dopo aver rischiato il totale deterioramento in un cortile dietro il Circolo Vela Gargnano e guarda cosa arriva da Nord. Le barche si agguistano, le persone talvolta no ma confessiamo che se c'era un «legno» che temevamo di non rivedere mai più era Grifo, tre volte vincitore della Centomiglia e in definitiva il primo Libera dell'era moderna, perché quando apparve nel 1981 sconvolse il mondo velico con il suo piano velico, il grande pozzetto, i trapezi mai così numerosi. Tutte idee di Bruce Farr, all'epoca non ancora mago.

Non poteva che essere Flavio Scala, timoniere in quelle prime stagioni, a tenere la barra dopo lo splendido refitting (anzi ricostruzione del cantiere Patucelli). Il campione della sponda veronese, starista di fama illustre con una partecipazione ai Giochi di Kiel '72 e un titolo iridato nei 12 metri con Victory '83, è soddisfatto per due motivi: le prestazioni della barca e lo scampato pericolo. Partiamo dalle prime. «Siamo partiti bene, come ai vecchi tempi», spiega Scala. «Siamo risaliti bene nell'alto lago, senza accumulare troppo distacco dagli altri Libera che naturalmente per scafo, attrezzature e soprattutto vele sono imbattibili. Noi usiamo un corredo di fine anni '80... Abbiamo girato a Torbole nella posizione che mi aspettavo, molto soddisfatto per le performances della barca e per le manovre del mio equipaggio che ovviamente deve ancora affiatarsi. Nella discesa non si poteva contenere con Clandesteam e i Libera stranieri ma non abbiamo sbagliato. Niente da recriminare, in definitiva». Poi la già mitica buriana: come l'ha vista un gardesano doc?

«In un certo senso eravamo preparati al peggio. Ci trovavamo nel lato finale della regata, quello tra Acquafresca e



Gargnano, e abbiamo deciso di limitare i danni: l'importante era non finire sugli scogli. Vedendo il «nero» nell'alto lago, ci siamo resi conto che ci saremmo rovesciati sicuramente e difatti è successo a

tre quarti lago. L'air bag in testa d'albero, davvero utilissimo ha tenuto a galla la barca, che non ha subito danni e abbiamo recuperato prima possibile. Sarà pronta per la Centomiglia.» Paura? «Mi è

venuta in mente la Centomiglia del '65 quando arrivarono solo in tre».

«Più del vento mi ha impressionato il fatto che l'acqua nebulizzata impediva di vedere. Non mi era mai capitato

sul Garda. Insomma, non eravamo nel panico per il fatto che il mio gommone era lì a due passi ma non c'era assolutamente da scherzare. Sento parlare di sistemi sonori e luminosi per avvisare la gente in

acqua. Sono chiacchiere. Quello che serve realmente è una maggiore presenza di mezzi in acqua, non so di chi, in regate molto affollate. Bastano quelli, non a caso io da una vita non timono barche

senza un gommone che mi segue da vicino». Tornando alla regata, è stato proprio un «Gorla» dominato dai «vecchietti», rispettosamente parlando: Tonoli sul missile Clan Des Team, Gorla sull'Asso 99

Clandesteam alla boa di Bogliaco, in andatura di poppa: il vento è sostenuto, ma l'onda è ancora relativamente contenuta. La bufera scoppierà successivamente. Qui a destra l'Asso Unigen verso la vittoria. La barca vola in planata tra le onde. È ben documentato, da questa immagine che fissa le creste bianche e un moto oncoso più scomposto, il peggioramento del tempo. La regata è stata naturalmente velocissima e spettacolare. Il vento ha iniziato a superare le punte dei 65 nodi. Un folto pubblico ha seguito le manovre da terra. (foto Favretto/Reporter)



Unigen-Ponzi. «Non siamo mica da buttar via - scherza Flavio - si tratta di grandi timonieri, ognuno nel suo settore. Oscar ha in mano finalmente un Libera straordinario che sa far rendere al meglio, il mio amico Dodo è sempre forte se si corre con barche tutte uguali. Spero di vederlo in settimana per fargli i complimenti, non ci siamo incrociati domenica per evidenti ragioni...».

Tutti si chiedono cosa farà il «legno» blu nella maratona di sabato. «Penso che un setto assoluto sia un obiettivo più che possibile, poi dipende dall'umore del lago. Certo che io e i tanti amici a bordo siamo motivatissimi da questo ritorno che ci sta entusiasmando, abbiamo la voglia di dare il massimo. La barca lo merita, no?» Morale: il cuore di Grifo batte ancora. Se lo incontrate sabato prossimo sul lago, un applauso è doveroso.

LA CENTOMIGLIA E LA SUA IMMAGINE NEL MONDO

Due uomini saldamente legati al Benaco decideranno le sorti della Coppa America



A forte velocità contando soltanto sul fiocco

GINEVRA - Due degli uomini che decideranno le sorti della prossima Coppa America sono legati a doppio filo al Garda. Si tratta di Pierre Yves Firmenich, presidente del Circolo Nautico di Ginevra, e di Alain Golaz, responsabile dei rapporti esterni e istituzionali del Club, che nelle sue sale conserva la prestigiosa Coppa in argento, conquistata da «Alinghi» in Nuova Zelanda. Il nome di Alain Golaz figura addirittura nell'albo d'oro del trofeo Conte Alessandro Bettini, il traguardo assoluto della Centomiglia. Golaz era lo skipper di «Opni», un piccolo classe libera costruito con tecnologie d'avanguardia negli Usa, primo sul traguardo di Bogliaco esattamente 20 anni fa. Yves Firmenich, sperava - a sua volta - di vincere nel 1980, quando il suo sogno svani nella discesa in poppa da Torbole verso Gargnano.

Il suo «Toucan» dal nome «Love Machine» finì, infatti, in fondo al Benaco, inghiottito da un'onda di un vento di «Pe-

ler» eccezionale. La vittoria andò ad un altro skipper svizzero Claude Fehlmann, fratello di Pierre, il costruttore nel suo cantiere «Df Decision» di Morges, della serie dei due «Alinghi» di Coppa America, nonché del «Merit» del Giro del Mondo, del libera «Df Design», poi diventato «Lillo-Pedrini» e con i colori del Garda primo in due edizioni della regata a tutto lago.

E sempre sul Benaco c'è stata l'occasione di vedere all'opera lo skipper dell'impresa che ha portato l'America's Cup a Ginevra. Russel Coutts era infatti impegnato nel Campionato del mondo della specialità dei Match-Race che si è disputato la scorsa settimana a Riva, nel lembo trentino, e vinto dallo statunitense Ed Baird. La finalissima ha visto in gara Baird contro lo statunitense James Spithill, gli stessi skipper che avevano animato la «Pedrini Cento Cup» del mese di giugno. Solo che questa volta ha vinto il timoniere a stelle e strisce.

s. pell.



Via la randa, fiocco lasco per ridurre la superficie velica